Anno I. – N.° 336.

Trieste, Domenica 10 Decembre 1882. (Edizione del mattino)

Anno I. – N.° 336

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino* e *meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 8. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali è scaduto o va a scadere l'abbonamento SETTIMANALE o MENSILE vengono pregati di rinnovarlo puntualmente al nostro Ufficio Corso N. 4.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Grande incendio. LONDRA 8. Nella scorsa notte scoppiò uno spaventevole incendio. È il più tremendo che Londra ricordi dopo il 1861. Il fuoco è scoppiato nella City, nei magazzini Forster e Porter. In seguito alla rapida propagazione del fuoco molti tra i grandi magazzini sono totalmente inceneriti; tra altri quelli di Peter Ryland. Ad onta del lavoro più attivo da parte dei pompieri con 30 pompe a vapore, l'incendio durò sino alle 10 e mezzo antim. Il danno tra merci di seta e di lana distrutte, ascende a 3 milioni di lire sterline. Per fortuna non ci sono vittime umane.

— LONDRA 8. (*Part.*) Il danno non oltrepassa 60 milioni di franchi. La notizia dell'incendio ha destato profonda emozione. Dicesi che le pompe a vapore sieno arrivate tardi e che ciò permise al fuoco di estendersi con tanta rapidità.

— LONDRA 9. (*Oss. T.*) I danni arrecati dall'incendio di Woodstreet si valutano ad un solo milione.

Panico in un serraglio. VIENNA 9. Ieri mentre il serraglio Kleeberg era affollato di gente si udì d'un tratto il grido „al fuoco!“ Ne seguì un panico immenso. Tutti si precipitarono verso le uscite. Le grida delle donne e dei fanciulli e l' urlo delle fiere aumentarono la confusione. Intanto il proprietario della *menagerie* e un altro signore con voce potente riuscirono a persuadere il publico che l'allarme era falso. Un ragazzo che gridò *fuoco*, non potè essere arrestato. Un altro ragazzo che fuori della *menagerie* durante la confusione gridò „fuoco“ fu arrestato, ma riuscì a fuggire. L'incidente non ebbe per conseguenza che alcune signore svenute.

Il colonnello Ott. BERNA 9. Fu rinvenuto nello *Standtbach*, ruscello che attraversa la città di Berna, il cadavere del colonnello Ott; era un ingegnere operosissimo che lavorò coll'impresa „Marsiglia“ di Torino, alla costruzione delle ferrovie di accesso del Gottardo nel canton Ticino, e specialmente ai *tunnels* elicoidali delle rapide di Dazio Grande e della Biaschina. Aveva a Berna una fabbrica di punti metallici.

Vulcani. MESSINA 9. Lo Stromboli, che da parecchio tempo taceva, ebbe una spaventevole eruzione, con detonazioni tremende mai intese, simili allo scoppio simultaneo di cento cannoni. Le pietre infuocate coprivano la montagna, ed una grossissima di parecchi quintali venne lanciata a più di due miglia dal cratere.

Fallimenti. LIVORNO 9. Causa il fallimento di due case commerciali, che lasciarono un passivo di 1,500,000 lire, un' altra ditta commerciale che ha pure fabrica di tessuti ha sospeso i pagamenti, presentando un *deficit* di 400,000 lire.

— MARSIGLIA 8. Una delle più importanti case di commercio a Marsiglia, la ditta Lombroso, ha sospeso i pagamenti. I passivi ascendono a 2 milioni di f.chi.

Neve. LONDRA 8. In Inghilterra, Scozia e Galles cadde così grande quantità di neve che furono interrotte le comunicazioni ferroviarie. Vi sono a deplorare parecchi infortuni.

— MILANO 7. In tutta la Lombardia nevica incessantemente da 24 ore.

— PIETROBURGO 9. Da Nicolajeff e Taganrog annunciasi movimento di grandi masse di ghiaccio. Dappertutto la navigazione è chiusa.

— NIMES 8. Da più giorni pioggia, vento e neve desolano le nostre contrade. Temesi che il Rodano straripi.

— LEOPOLI 8. In seguito a continue nevi sulle ferrovie russe vi sono impedimenti che inceppano il movimento regolare.

Naufragio. MARSIGLIA 7. Il brich a. u. „Mary“, capitano Petranich, da Guinea (Africa) per qui, carico olio di cocco, naufragò totalmente questa mattina all' entrata del nostro porto. L' equipaggio è salvo.

Esecuzione capitale. LONDRA 8. Nella prigione di Liverpool ebbe luogo l'esecuzione capitale di Bernardo Mullatrey condannato per aver appiccato il fuoco in un granaio ove dormiva un camerata del quale era geloso. L'infelice che restò bruciato era invece il figlio del camerata.

Per far saltare un treno. CANNES 8. Il capo-stazione di Cannes ha ricevuto una lettera firmata da una signora Talieri nella quale lo avvisa che una società segreta, allo scopo di far saltare il treno dei viaggiatori che arriva a Cannes, ha deciso di mettere sui binari dei cartocci di dinamite. L' autrice della lettera dice che non vorrebbe che il marito partecipasse all' azione criminosa, ma siccome egli non l' ascolta si trova in dovere di svelare il complotto. Prega di non partecipare ch'essa scrisse. Il capo-stazione ha fatto sorvegliare con la massima accuratezza la linea; furono trovati in due punti cartocci con dinamite. Ad onta delle più attive ricerche non si potè scoprire l'autrice della lettera.

Inondazioni in Francia. PARIGI 8. Le truppe ed altri militari prestano la loro opera. In alcune contrade tutte le cantine sono inondate. Nei sotterranei al palazzo Borbone, ove risiede la Camera dei deputati, è entrata l'acqua. I giornali non parlano d' altro. Si preparano sottoscrizioni publiche e serate di beneficenza.

CRONACA LOCALE.

Il gas e la luce elettrica. Due titani che lottano e lotteranno per un pezzo; due titani di cui l'uno ha varcato la cinquantina, l'altro vagisce ancora, ma ha vagiti che intronano gli orecchi, ha occhi che scintillano e che irradiano una luce vera, autentica, genuina: sono scintille strappate al sole!

Il gas non vuol soccombere nella lotta, e si arrabatta ad accattar nuove forze, a modificarsi, a trasformarsi.

A Torino gli esperimenti del gas pneumo-idrico, a Parigi la nuova luce-gas con l'anforetta del carbon bianco, altre prove tentate o proposte altrove, sono fatti che tendono a dimostrare la decrepitezza del sistema, e gli sforzi che si fanno per sostenerlo.

Gli echi di questo fervore si estendono anche tra noi, dopo l' apparizione della luce elettrica come mezzo d'illuminazione pratica, tanto è vero che si fanno progetti per estenderla nei negozi e negli edifizi del Lloyd entro e fuori.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione dell'Usina Comunale del gas manda uno scritto alla Delegazione, acciocchè proponga alla Rappresentanza Comunale la nomina di una commissione, la quale, in unione al Consiglio dell' Usina, studî le modalità per abbinare all' esercizio dell'Usina gli eventuali provvedimenti per l'illuminazione elettrica.

Il titano decrepito non isdegna accogliere sotto il suo tetto il rivale con cui lotta; gli offre anzi d'incaricarsi dei suoi interessi. È debolezza? è paura?...

Sia com'esser si voglia, noi vediamo di buon occhio questa lotta tra i due sistemi, in quantochè, se la luce elettrica ritarderà ancora il giorno del suo pieno trionfo, nel frattempo godremo di tutte quelle migliorie che si andranno introducendo nel vecchio sistema, il che è già un vantaggio, visto che sino ad ieri il gas prestava un servizio piuttosto fiacco, e forte dalla sua sovranità, dormiva come suol dirsi, sugli allori.

Fondazione „Girolamo Grego.“ La Delegazione municipale deliberando sulle modalità per l'attuazione della pia fondazione „Girolamo Grego“ adottò che in quanto alla misura delle grazie, ne siano stabiliti di volta in volta il numero e l'ammontare. In quanto alle qualifiche dei beneficandi, saranno prese in considerazione famiglie povere e meritevoli, a qualunque nazionalità e religione appartengano, e a parità di condizioni sieno preferite le famiglie civili decadute. Adottò inoltre che la distribuzione delle grazie abbia a seguire ogni anno al 28 Decembre, giorno della morte del fondatore.

Società d' ingegneri ed architetti. Ordine del giorno del Congresso Generale che verrà tenuto la sera dell'11 corr. alle ore 7½. 1. Lettura del Verbale dell' ultimo Congresso. 2. Comunicazioni della Presidenza. 3. Proposta della Direzione per l'invio di un Delegato al II.o Congresso degli ingegneri ed architetti da tenersi in Roma nel Gennaio 1883. 4. Conferenza del sig. ing. G. D. Antonj, intorno alle viti differenziali, sistema Weickùm.

Casse postali di risparmio. Al primo Gennaio non andranno più in attività le casse postali di risparmio, come era stato annunziato; ma l' attuazione sarà protratta per dar tempo ad alcuni uffici postali di prepararsi per il servizio relativo, nei modi più ovvî e più opportuni, nell'interesse del publico.

Le istruzioni ricevute dagli uffici postali dell'Austria non furono bene comprese che dalla minor parte; soltanto 2410 uffici si pronunziarono a proposito delle istruzioni ricevute.

Sostituzioni. A far parte della commissione di vigilanza del Monte civico di Pietà, in sostituzione dei dimissionari consiglieri Clescovich e R. Luzzatto, sono stati nominati i consiglieri Dr. Benigher e Rascovich.

Ucciso dal tabacco. Fumare regolatamente sta bene, ma il fumare, l' abusare in tutti i modi del tabacco, è perniciosissimo e reca sovente la morte.

A New York, un tal Blanfuss di 26 anni, andò lunedì sera a letto alle 9, dopo aver mangiato alcune mele e bevuto alcuni bicchieri di birra.. Alle 2 si svegliò e cominciò a vomitare. Egli morì alle 6 della sera.

Il dottor Burnet disse che l'immediata causa della morte fu un attacco di colera *morbus*, ma che la causa prima era l'abuso del tabacco che aveva così indebolito il suo sistema nervoso. Egli cadde sì presto in uno stato di rovina fisica che gli stimolanti avevano poco effetto. Egli era talmente soggetto all'uso del tabacco che masticava tabacco da fumo quando non ne aveva altro.

Blanfuss era presidente di un comitato incaricato di un ballo che doveva aver luogo lunedì sera e che dovè esser protratto a causa del tempo. Ciò lo mise di malumore e gli fece masticare una quantità enorme di tabaccoi

Banca commerciale triestina. Il congresso generale ordinario che avrà luogo il 15 Gennaio 1883 alle ore 5 pom., porta il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del rescritto ministeriale 28 Novembre 1882 relativo alla domanda di prolungazione della Società per altri 25 anni a datare dal 9 Gennaio 1884. 2. Proposte del Consiglio d'amministrazione relative *a*) alle modificazioni, che per ottenere la prolungazione della Società debbono essere introdotte in alcuni articoli dello statuto sociale e del regolamento; *b*) all'autorizzazione di riprodurre la domanda per la prolungazione della Società per altri 25 anni, a datare dal 9 Gennaio 1884.

Aquila imperiale. Abbiamo veduto quell'aquila, rarissima nei nostri paraggi, che il sig. Kohl uccise tempo fa cacciando nella vicinanze di Basovizza.

La imbalsamazione è riuscita perfettamente: il re dei volatili ci parve vivo; un neo, una menda, un' incertezza qualunque nella posa, non tradiscono lo stato d' immobilità del pennuto; con le sue grandi ali distese sembra librarsi sull'aria, gli occhi artificiali sono sì bene incastonati nelle membrane delle palpebre che vi illudono completamente: vi fanno male a fissarli. È un lavoro condotto a termine con molta diligenza, e che fa onore all' imbalsamatore. Senza dubbio è il miglior esemplare che abbia avuto Trieste.

Forniture publiche. Il Comune ha affidato l' impresa di fornitura pel 1883 della carne di manzo e di vitello al civico ospitale, a Giorgio Tossich, quest' ultima alle anteriori condizioni e quella di manzo nel 1.o semestre a 50 soldi per chilog. e nel 2.o a s. 49; — quella del vino a G. A. Bartoli al prezzo di f. 32 l'ettolitro, franco di dazio; — quella del semolino a Calò e Lorenzetti a f. 19 al quintale; — dell'orzo pilato a Giacomo Cominotti in ragione di f. 12.25 per quintale; — dei cinti a Jacopo Serravallo, col ribasso del 15½ %; — e la cardatura della lana dei materassi a Ernesto Bruni e Giuseppe Concioni.

Sparizioni. Giovanna G. undicenne, s'assentava da casa, giovedì scorso, per recarsi a far acquisti in una bottega da commestibili, e non è più ritornata. È di statura bassa, capelli ed occhi neri, ciera pallida, scarna, malaticcia; vestiva abito azzurro di cotonina, grembiale di cambri rosso, giacca celeste chiaro.

— Anche lo studente Arturo L., d'anni 13, scomparve dalla casa paterna e non se ne ha notizia.

---

4) Il testamento d'un morto.

Il commissario era intanto divenuto pensieroso.

— Ecco diss'egli — adesso che vi ho qui incontrata, potreste benissimo aiutarmi. Quando ella sarà rinchiusa in luogo sicuro, voi pure sarete più tranquilla.

— Certamente, perchè le ho promesso di mandarla a prendere, e se non adempio la promessa è capace di venirmi ad importunare al convento.

— Avete promesso di mandarla a prendere?

— Fra poche ore.

— Con la vostra vettura?

— Con la vettura del convento.

— Allora siamo a cavallo.

La suora guardò il poliziotto.

— Ma sì — confermò questi — voi [illegible]nate fra due ore con la carrozza, vi [illegible] salir dentro la neo religiosa, e invece di condurla al convento, la conducete [illegible]vra.

La superiora retrocedette d'un passo.

— Io ritornare da lei? — esclamò — io restar sola seco lei in una vettura per tanto tempo? No, no, adesso avrei troppa paura che mi strangolasse; d'altronde le ho detto che le avrei mandato il nostro direttore spirituale.

— Ancora meglio allora... sarà un uomo. Anzi, aspettate, per togliere ogni responsabilità alla vostra casa, riguardo questo arresto, mi viene una stupenda idea.

— E sarebbe?

— Verrò io stesso a prendere la marchesa al posto del vostro direttore spirituale. Solamente mi presterete la vostra vettura. Le vetture delle comunità religiose hanno una fisionomia tutta speciale.

— Oh se non è che questo... — fece la suora lieta di cavarsi da tale imbroglio a così buon mercato.

— Allora siamo intesi. Io ritorno a casa; indosso una sottana da frate, la barba ce l'ho, corro da voi, mi date la vettura, apposto due o tre dei miei uomini qui vicino... insomma, per tutto il rimanente lasciate fare a me.

— Ah, ma un momento, signor commissario; cosa devo dire adesso alla marchesa riguardo all'udienza che le avete chiesto?

— Non è che questo? subito fatto. Una scena più o meno buona; già non si tratta che di guadagnare un paio d'ore.

Ed uscendo per la sala dei camerieri, chiese colui che aveva portato la sua ambasciata a Cecilia.

— Direte alla signora dalla quale vi avevo mandato, che mi sono ingannato, che non è lei la persona che io aspetto, e che alcune parole della suora bastarono per convincermi del mio errore.

Quanto alla madre badessa si allontanò frettolosa e lieta di aver fatto in tempo la funesta scoperta, mormorando ancora:

— Una pazza! Chissà quanti insulti avrebbe fatti al buon Dio!

Circa due ore dopo un frate capuccino, colla lunghissima barba, distintivo dell'ordine, era introdotto presso la marchesa di Roccabruna.

— Padre mio, io sono pronta — disse Cecilia.

Se Cecilia fosse stata meno preoccupata dell'atto che stava per compiere, avrebbe certamente rimarcato come l'andatura del frate, paresse impacciata sotto la lunga sottana, e posasse a terra i piedi, protetti solamente dai sandali, con un po' di ribrezzo mal celato.

Al portone dell' albergo stava ferma una vettura, il cui cavallo era tenuto in freno da un individuo mal vestito in borghese, col bavero e le tese del cappello molto unte, specialità degli inservienti e dei cuochi nelle case di religione.

Come avevalo detto alla madre badessa il commissario di polizia, quel vetturone aveva la fisonomia speciale dei veicoli *religiosi*.

(*Continua*).

— Carlo S., d'anni 14 sparì pur esso, non a mani vuote però, poichè portava seco un orologio con catena d'argento ed un ombrello di ragione del proprio padre.

I pali sono pali. Un calesse, proveniente dal „Cacciatore" mandato a corsa piuttosto veloce dal sig. S. E. di Gretta, quando fu presso la caserma militare in via del Torrente, s'investì in un palo, il quale ebbe la malcreanza di non ischivarsi. E tenne sì sodo che il calessino andò proprio in frantumi.

Tutti sanno che i pali sono pali; toccava dunque al calesse schivarne l'urto; perciò il torto a chi spetta, e... siamo cauti con le corse, poichè le gambe dei cittadini resiston meno dei pali.

Zimolo dinanzi le Assise. — *Accusa di lesione d'onore mediante la stampa.*

La Corte giudicante si compone del Dr. Monti presidente, giudici cons. Dellatorre ed agg. Ropele. Querelante privato Luigi Montanelli, assistito dall'avv. Dr. Cambon. Zimolo è difeso dall'avv. Dr. Feriancich.

Fungono da giurati i signori: Gasteiger, Sipgy, Finazzer, Zmaievich, Dollenz, Boccasini, Massek, Michelli, Duma, Brunner, Macchioro, Henke.

Giovanni Zimolo, d'anni 54, da Monfalcone, imprenditore di Pompe funebri, è accusato di avere, con l'articolo inserito nel N. 187 dell'*Adria* 13 Agosto p. p., leso l'onore di Luigi Montanelli, con l'asserire ch'esso Montanelli s'insinuava nelle famiglie, spacciandosi quale agente del Zimolo, mentre non lo era più, per ottenere più sicuramente l'incarico di fare i funerali per conto dell'impresa Capellan.

Al dibattimento figurano varî testimoni, alcuni dei quali agenti dell'una o dell'altra impresa funebre; altri estranei a queste ma ch'ebbero qualche relazione con le stesse. Tra questi ultimi c'è la signora Pappagiovanni, ch'è quella che procurò al Capellan il funerale del fornaio Demscher, e che prometteva al Montanelli di farglielo avere, due giorni prima che il Demscher spirasse.

C'è quindi una bella macchietta di portinaio, un vero *Pipelet*, come lo battezzò l'avvocato della parte civile, che risponde al nome di Domenico Mattiassi, e fa il sarto da portone. Costui non si sa bene che cosa dovesse provare, ma bisogna convenire ch'è stato il teste più utile nella causa, che minacciava d'essere noiosa, dappoichè ha destato l'ilarità generale con la sua vis-comica, degna di Cesare Rossi. È portinaio della casa N. 1 al Pozzo bianco, dove morì il Demscher. Appena saputo del decesso, corse subito per avvertire l'impresa Capellan, ma dovendo far troppa strada per arrivare al recapito di quella, cambiò pensiero e andò al recapito del Zimolo al Corso N. 21, di là, con un agente del Zimolo, si trasferì all'altro recapito dello stesso al N. 39.

Pare che al Zimolo abbia detto d'esser stato mandato dalla famiglia Demscher, ma non è bene accertato, e, ad ogni modo egli lo nega; contraddetto dall'agente del Zimolo, fa una reticenza.

Pres. Cosa interessava a voi di correre a chiamare l'impresa delle pompe funebri; chi vi mandava?

Test. (*con solennità mettendosi una mano al petto*). Era mio dovere! Sono il portinagio, e come portinagio son obligato.....

Pres. Non mi pare che come portinaio abbiate di simili oblighi. Non sarebbe forse per buscarvi una mancia?

Test. Sicuro, iera per la manzia.

Pres. E da chi volevate buscarvi la mancia, da Capellan o da Zimolo?

Test. Da tutti due, sior presidente.

Pres. E si conclnse che non ve la siete guadagnata nè dall'uno nè dall'altro, e vi sta bene.

E qui il Presidente fa una paternale al testimonio, biasimando quei tali che, come lui, pur di lucrare in qualche modo, non rispettano neanche il dolore di una famiglia in momenti luttuosi. Il teste sbarra tanto d'occhi in segno di somma meraviglia, e s'allontana con un'aria che par che dica: To! a me le conta codeste storie; o che c'entro io!

Terminata l'assunzione delle prove il presidente dà la parola all'avvocato del querelante, il quale, riportandosi all'atto d'accusa, rinuncia alla requisitoria, riservandosi di replicare dopo che avrà parlato la difesa.

L'avvocato Dr. Feriancich difensore del Zimolo, con quella facondia che si è soliti ammirare in lui, fa una brillante difesa. Prova col disposto di legge che nell'articolo in discussione non vi è ombra di aggressione lesiva l'onore del Montanelli; trova naturale da parte del Zimolo l'avvertire il publico che il Montanelli non era più al suo servizio; l'articolo in parola non costituisce una publicazione isolata, ma una risposta ad altro articolo del Montanelli — trattasi d'una polemica. Invertendo le parti e mettendo lo Zimolo nella situazione del Montanelli e questi in quella del primo, dice che lo Zimolo non si sarebbe sognato di vedere leso il proprio onore colla publicazione di cui si tratta. In fine qualora si volesse vedere, nonostante quanto disse, i caratteri della lesion d'onore nell'articolo, egli passa a constatare che il suo difeso al dibattimento ha offerto le prove della verità e quindi domanda ad ogni modo un verdetto assolutorio.

L'avv. Dr. Cambon esordisce nella sua replica facendo un'apologia dell'onore, che egli qualifica per eminentemente democratico, socialista, comunista, essendo l'onore di spettanza tanto del ministro, quanto del più umile bracciante; spezza una lancia in pro della difesa dell'onore mediante i tribunali, che preferisce agli altri rimedi sociali. Passa quindi a confutare la difesa: si estende alquanto a provare l'esistenza dell'offesa qualunque sia l'imputazione, diretta od indiretta. Non ammette la buona fede del Zimolo e in prova di quanto consideri questi l'onore degli altri, cita il fatto che al dibattimento stesso egli s'espresse in modo offensivo contro i testimoni dell'accusa.

Il dibattimento si chiude dopo una breve duplica dell'avv. Feriancich.

I giurati al quesito principale risposero con *6 sì* e *6 no.*

In base a tale verdetto Zimolo fu *assolto* ed il querelante Montanelli venne *condannato nelle spese*, da liquidarsi in altra sede.

Colpi di mano. Ignoto prestigiatore, con un destro colpo di mano, faceva sparire ad una signora, in via del Ponte rosso, il portamonete contenente 5 fiorini ed un viglietto della Lotteria dell'Esposizione.

— Altro artista come sopra eseguiva l'eguale esercizio in piazza S. Giovanni col borsellino d'un'altra signora, il qual borsellino conteneva 10 fiorini, più 5 monete inglesi, d'argento.

— Le belle cose son sempre tre, e per terza bella cosa viene un altro colpetto praticato in prossimità al Caffè Fabris sopra un altro borsellino con entro 7 fiorini d'una terza signora; e di questo l'artista anonimo pare vesta abiti muliebri, almeno lo si sospetta.

L'Esposizione di mira. La cronaca dei furti all'Eposizione non pare ancora finita. Anche nel pomeriggio d'ieri fu commesso da mano ignota altro furto nell'edifizio N. 2. È un barometro in forma di orologio, con la marca *Enrico Cappella, Vienna*, e che vale circa 30 fior.

Coltellate. Tra il poco olezzante *bouquets* di 23 arrestati nella notte d'ieri, dobbiamo mettere, come fiore centrale, certo Antonio Zack, giovane di 22 anni, operaio piuttosto rissoso, il quale appunto in rissa riportò cinque ferite di coltello, quattro alla schiena ed una tra la settima e l'ottava costola.

In riparazione all'ambulanza chirurgica dell'ospitale portò il veneto A. D. la propria testa, perchè contusa ad una tempia, per botte riportate in rissa.

Il solito scotto. Chi ordina deve pagare; l'adagio è noto e vecchio, vecchio assai. E chi lo ignora o dice d'ignorarlo batte contro uno scoglio tremendo: „Non si ammette l'ignoranza della legge." Eppure sono sì frequenti i casi di questo genere, che vengono poi sempre coronati da un pieno successo di... arresto.

Ciò è pure toccato al marinaio lussemburghese Giuseppe T... che dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria di città vecchia per un fiorino e 75 soldi, mostrò all'oste le tasche vuote!

Le guardie se lo presero in custodia e lo deposero all'Hôtel di via Tigor.

Estrazioni del lotto. Li 9 Decembre. Linz: 69 35 6 3 19. Buda: 67 18 17 81 82. Trieste: 85 47 74 75 26. Innsbruck: 58 34 87 67 6.

Ogni giorno una. La figlia di un salumaio fatto ricco, interviene ad un ballo.

Camminando a braccetto d'un amico di suo padre va e cercare un vis-a-vis per la quadriglia.

L'amico presenta la signorina alla coppia:

— Presento la signorina X figlia del venditore di porci Y mio amico.

La signorina con orgoglio:

— Mio padre non è un venditore, è un fabbricatore.

Spettacoli e Trattenimenti.

Pol. Rossetti (ore 7½) Ernesto Rossi. Si rappresenta „Giulietta e Romeo."

Teat. Filodrammatico (ore 7½) Compagnia Marini.

Anfiteatro Fenice (ore 8½) "La Bella Persiana" — (ore 7½) "La figlia di madama Angot"

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra